

AGENDA 2012 **ITALIA**

CACCIA AL LEADER

Ministri all'esordio ed enfant prodige. Lady di ferro e super prof. Cattolici e non solo. Sono le facce nuove della politica. Che si giocheranno tutto nel 2012. Per conquistare i posti chiave del dopo Berlusconi. E preparare la grande sfida elettorale

DI MARCO DAMILANO

Ministri ai primi passi, giovani promesse chiamate alla prova della leadership, aspiranti dame di ferro, ricostituenti cattolici, candidati a tutto. Salvo sorprese, il 2012 sarà l'anno del grande passaggio verso il 2013, quando si giocherà la partitissima del potere, elezioni, Campidoglio, Palazzo Chigi, Quirinale. Vince chi opera bene nei prossimi 12 mesi. Per questo il parterre degli emergenti, veri o presunti tali, dopo decenni di stagnazione si presenta così affollato. Via i La Russa e i Giovanardi, i D'Alema e i Buttiglione, è l'ora delle facce nuove. O quasi.

CORRADO PASSERA

La gaffe della prima conferenza stampa (ha chiamato Emma la collega Elsa Fornero), il suo doppio (falso) che esterna su Twitter e che è stato rilanciato per ben due volte da Ansa, Sky e dal tg di La7, la decisione sulle frequenze tv, le uscite in tv perfettamente bipartisan, da Vespa a Santoro a Fazio, stanno lì a segnalare che è lui l'osservato speciale del governo Monti, l'uomo condannato a fare la differenza, nel bene e nel male. Ha costruito il suo ingresso in politica con prudenza. Due anni fa, per esempio, da amministratore delegato di Intesa San Paolo accettò di entrare a far parte del gruppo

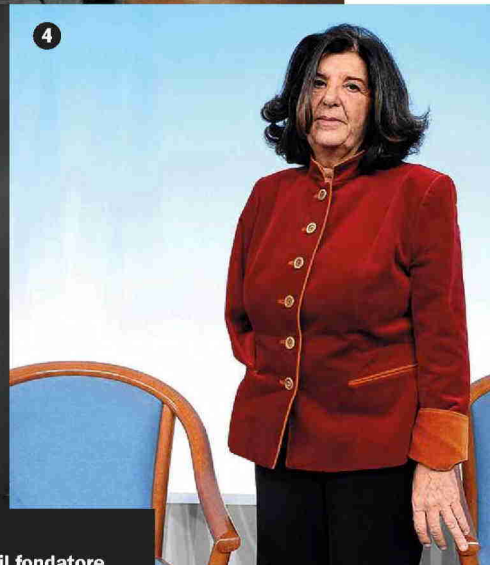
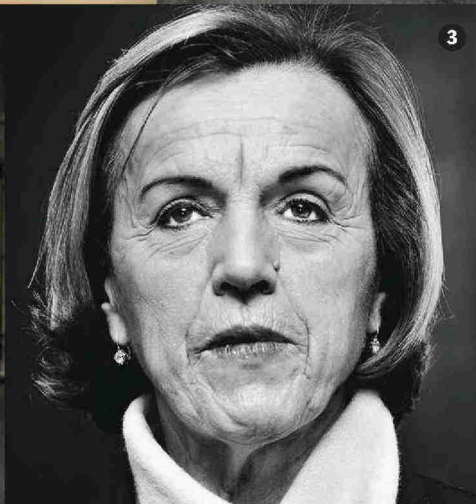
di fondatori di Italia Futura, l'associazione di **Luca Cordero di Montezemolo**. Si ritirò rapidamente dall'impresa, malignano dopo una brusca telefonata di Giulio Tremonti, all'epoca potentissimo ministro dell'Economia. La scorsa estate ha provato a stringere un rapporto di ferro con Giorgio Napolitano, premessa indispensabile in questo momento per ogni carriera politica, anticipandogli riservatamente un rapporto sullo stato di salute del Paese che poi fu presentato a Cernobio. Ora c'è chi lo vede come un possibile candidato premier del centrosinistra, una sorta di nuovo Prodi. Gli ex popolari Marini, Fioroni, Enrico Letta puntano su di lui. Nutrita la pattuglia di tifosi anche sul fronte opposto, a partire da Gianni Letta. Prima, però, viene la sfida dello sviluppo, da tremare in un anno di dura recessione. Solo dopo, Passera potrà pensare a volare.

ELSA FORNERO

Dalle lacrime di fronte a Monti al dietrofront sull'articolo 18, dove ha chiesto scusa per «l'inesperienza», come una Marianna Madia qualsiasi, ogni cosa che dice o fa scatena una polemica. Con i sindacati per il mancato dialogo, con i gior- ▶



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



MINISTRI IN POLE POSITION

1. Il ministro dell'Economia Corrado Passera; 2. il fondatore di Sant'Egidio, Andrea Riccardi; 3. la titolare del Welfare Elsa Fornero; 4. il guardasigilli Paola Severino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



AGENDA 2012 ITALIA



nalisti per la cassa previdenziale, con i giovani quando si presentano a Palazzo Chigi con una delegazione tutta al maschile. Le partite più importanti passano dal suo ministero, dalle pensioni al mercato del lavoro. C'è chi prevede nel 2012 nuovi, epici scontri con Susanna Camusso, anche se il vero anti-Formero è il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni, vedovo di Maurizio Sacconi. E già si scommette sulla sua tenuta: si dimetterà, non si dimetterà. Non conoscono la sua testardaggine.

ANDREA RICCARDI

Un mite? Macché, semmai un uomo-pesca, morbido e accomodante fuori, duro e irremovibile dentro. Se ne sono accorti i militanti della Lega che volevano contestarlo a Torino e i nazistoidi che sui loro siti lo accusano di aver origini Rom, ma anche il ministero degli Esteri, con cui ha ingaggiato una battaglia per farsi rilasciare le deleghe sulla cooperazione internazionale. Lo storico interpreta l'anima misericordiosa del governo Monti, forte della benedizione di Napolitano: i suoi colleghi tagliano e tassano, lui va consolare, in pellegrinaggio nella Torino del campo nomade dato alle fiamme o a Firenze al corteo dei senegalesi feriti dalla strage. All'inizio dell'anno proverà a darsi una casa politica: con un incontro a Napoli con Udc, cattolici del Pd e reduci dell'incontro di Todi dove fu dato il benservito al Cavaliere. «Cambiare aria», spiega lui. Alla fine del 2012 potrebbe essere lui il candidato sindaco di Roma di un

futuribile raggruppamento di centro aperto a sinistra. O anche, chissà, un potenziale nuovo leader cattolico. Formigoni è ormai finito in orbita nella blogosfera, tocca ai barbudos di Sant'Egidio.

PAOLA SEVERINO

Nella classifica degli invitati alle cene romane tra i ministri del governo Monti figura al primo posto, garantisce la rubrica del "Foglio", "Alta Società". Quasi tutti gli inviti, però, vengono declinati. Il ministro è impegnata su altri fronti: il decreto svuota-carceri che ha fatto imbestialire un pezzo di maggioranza (vedi l'ala ex An del Pdl) più dell'Ici, Imu e tassa per gli scudati messe insieme. E per ora tace, opportunamente, sulle pesanti eredità berlusconiane dormienti nelle aule parlamentari, dalla legge sulle intercettazioni alla riforma della giustizia firmata Angelino Alfano, pronte a trasformarsi in altrettante mine sul cammino del governo. La continuità al ministero di via Arenula è garantita dalla presenza di Augusta Iannini, più eterna del marito Bruno Vespa. Anche se la Severino non delega a nes-

suno: né la giustizia né la politica.

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO

Non è certo un emergente, il 31 agosto dell'anno che viene compirà 65 anni, ma per la politica si sente sempre una risorsa, il portabandiera di una nuova generazione. E non rinuncia, ogni tanto, a farlo sapere. «Sarebbe una sciagura se il governo Monti fallisse», ripete ai suoi interlocutori. «Ma certamente dopo un'esperienza di questo tipo non possiamo tornare alle vecchie facce e ai vecchi partiti». Segno che per Luca il momento di iscriversi alla corsa è sempre aperto, anche nel 2012.

NICOLA ZINGARETTI

Il 2012 sarà finalmente l'anno del grande salto, senza zii ingombranti e

Da Passera a Zingaretti, da Alfano a Renzi ecco gli aspiranti potenti dell'era Monti. Fra gaffe pubbliche e ambizioni private

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



GLI ASPIRANTI

1. Luca Cordero di Montezemolo; 2. Nicola Zingaretti; 3. Roberto Pinotti; 4. Stefano Fassina; 5. Matteo Renzi; 6. Roberto Rao; 7. Flavio Tosi; 8. Angelino Alfano

fratelli maggiori a togliergli spazio. "Zinga" deve giocare da leader: costruire la sua candidatura a sindaco di Roma (si vota nel 2013, ma i giochi si fanno nei prossimi 12 mesi) senza perdere d'occhio la leadership nazionale del Pd se si dovesse svolgere un congresso con all'ordine del giorno il cambio del segretario. L'ultimo della filiera di Botteghe Oscure deve guardarsi dal rischio di non finire stritolato da una nuova formazione centrista che sul voto per il Campidoglio farà le prove generali.

STEFANO FASSINA

È uscito dall'anonimato della covata bersaniana grazie alle sue posizioni non allineate sulla lettera della Banca centrale europea (considerata «iniqua») e sull'articolo 18, dove per ora è uscito vincente nello scontro con Pietro Ichino. Presto potrebbe raggiungere Ichino nel gruppo del Senato del Pd (è il primo dei non eletti in Liguria, potrebbe subentrare in caso di elezione a sindaco di Roberto Pinotti). Vista la popolarità crescente alla base, qualcuno si chiede se il ruolo di responsabile economico del Pd non cominci a stargli stretto.

MATTEO RENZI

In panchina. Considera il governo Monti una conferma delle sue tesi sulla classe dirigente da rottamare in blocco. E non si nasconde il tentativo dei vecchi leader di blindare se stessi nelle posizio-

ni di comando. Se la generazione Renzi esiste davvero è bene che batta un colpo: la prima occasione sono i referendum sulla legge elettorale. Se passa una riforma proporzionale in cui le liste e i governi li fanno i partiti in Parlamento, delle primarie e di Renzi non si sentirà più parlare per molto tempo.

ROBERTA PINOTTI

A proposito di primarie, ecco una che ancora ci crede. La senatrice del Pd ha sfidato a Genova il sindaco uscente Marta Vincenzi, quando non era ancora arrivata la tragica alluvione a far crollare le quotazioni di SuperMarta e ora è in testa nei sondaggi senza aver chiesto il permesso a nessuno. Modello Renzi e modello Pisapia insieme. Tra lo sconcerto degli oligarchi rossi che da sempre governano la città della Lanterna, Claudio Burlando in testa. E del Pd nazionale che assiste allo scontro in una città chiave senza voce in capitolo.

ROBERTO RAO

Il 2011 è stato un anno tremendo per i delfini. Italo Bocchino è finito espulso dalle grazie di Gianfranco Fini dopo le sue cene con Sabina Began, Angelino Alfano e Roberto Maroni sono partiti che erano ministri della Giustizia e dell'Interno e si ritrovano deputati semplici con i vecchi Berlusconi e Bossi sulle spalle. L'unico in crescita, senza darlo a vedere, è il quarantenne deputato dell'Udc, ex portavoce inseparabile da Pier

Ferdinando Casini. A lui sono stati assegnati i dossier che contano, dalla giustizia alla Rai. Nelle nomine ha già dimostrato di saper fare (vedi la direzione di Marcello Masi al Tg2). Nel 2012 verrà in superficie. E intanto spopola come commentatore su Twitter, dove ha fatto arrabbiare Bruno Vespa.

FLAVIO TOSI

Nell'anno che si chiude ha rischiato perfino l'espulsione dalla Lega. Nel 2012 si vota a Verona e sarà lui a caccia di riconferma a mettere in campo l'esperimento bavarese: con una lista civica da affiancare al simbolo del Carroccio, per fare il pieno dei trasfughi del Pdl. Un borgomastro alla tedesca per un progetto che va oltre la Lega. E ben al di là di Verona.

ANGELINO ALFANO

La grande promessa del 2011 deve dimostrare nel 2012 quel che è capace di fare. Gira su e giù per l'Italia a preparare il congresso del Pdl, il primo che si annunci davvero combattuto nella storia del partito. Deve rivitalizzare una classe dirigente in disarmo, ex ministri depressi, parlamentari senza più uno scopo, ex An tornati a fare comunità e giovani leve ancora acerbe (da Nunzia De Girolamo ad Annagrazia Calabria). «Un emergente del Pdl nel nuovo anno?», si chiede la deputata Beatrice Lorenzin: «Mi viene in mente solo un nome: Silvio Berlusconi». ■